il Domenicale di San Giusto – 31 LUGLIO 2022 **ECONOMIA**

Crisi alimentare Uno spiraglio di speranza per la comunità internazionale

Lo sblocco dell'export del grano ucraino

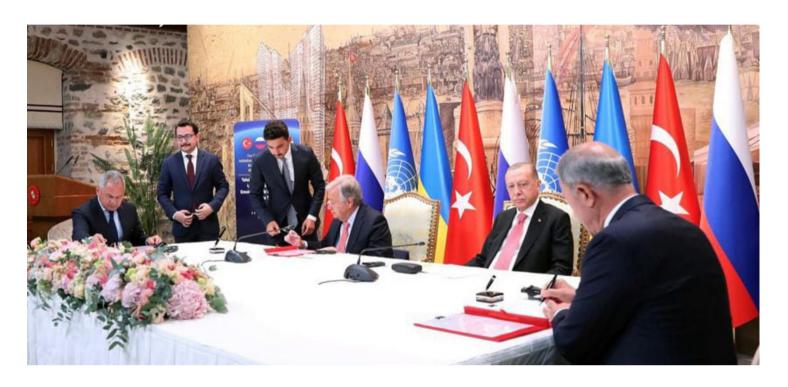
Cristian Melis

o sblocco dell'export del grano ucraino permetterebbe di dare il via libera a 25 milioni di tonnellate di grano stoccate nei silos.

La firma sull'accordo, che durerà inizialmente 120 giorni, avvenuto nello storico palazzo Dolmabahçe – primo palazzo in stile europeo di Istanbul – sulle rive del Bosforo, è arrivato dopo una lunga mediazione tra le parti.

Sono state poste due firme separate: una tra l'Ucraina e l'Onu e l'altra tra la Russia e l'Onu, sotto gli occhi di Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, e del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, mediatore della difficile intesa. Non dobbiamo dimenticare che Ankara, oltre ad essere membro della Nato e a riuscire a mantenere buoni rapporti con Mosca, controlla, sul Mar Nero, lo stretto del Bosforo. L'accordo prevede tre corridoi da altrettanti porti ucraini, quello di Odessa, di Chernomorsk e di Pivdennyi, grazie ad un centro di coordinamento e l'istituzione di un Centro di controllo (Jcc), composto da vari funzionari turchi, russi e ucraini delle Nazioni Unite a Istanbul. L'accordo apre la via anche alla ripresa del trasporto di cereali e fertilizzanti russi; condizione irrinunciabile per il Presidente russo Putin. È stata così risolta una lunga crisi alimentare ed evitato l'incubo della fame. L'accordo rappresenta un faro di speranza che si accende nel Mar Nero. Ricordiamo che l'Ucraina è uno dei maggiori esportatori di grano, olio di girasole e mais, principalmente trasportati via mare, mentre una limitata quantità di cereali viaggia attraverso tutta l'Europa, su rotaia, strada e fiume.

Sul piano geopolitico si tratta di una prospettiva realistica solo per quanto riguarda alcuni aspetti. Tra questi, taluni sostengono che l'accordo fra Ucraina e Russia abbia per lo più risvolti politici in quanto attribuisce un ulteriore ruolo geopolitico al presidente turco Erdogan, e non sarà capace, invece, di risolvere la crisi alimentare. Sicuramente è



un accordo importante che però non permette ancora di vedere la pace perché la guerra continua e, molto probabilmente, ad agosto potrebbe entrare in una fase ancora più intensa con una potenziale controffensiva di Kiev. Possiamo dire che questa apertura da parte di Mosca mira anche a rallentare le possibili controffensive ucraine in particolare modo nelle regioni del sud. Infatti è stata posta una condizione da Mosca che consiste nell'obbligo di ispezione delle navi di ritorno in Ucraina per poter accertare che non trasportino armi. In contropartita, l'Ucraina, ha chiesto la garanzia internazionale tendente ad evitare che il Cremlino attacchi il porto di Odessa grazie all'utilizzo dei corridoi navali sopra esposti.

Prendendo in considerazione, invece, la crisi alimentare, che iniziava ad investire più di cinquanta Paesi in tutto il mondo esponendo milioni di persone al rischio fame e ad una conseguente instabilità sociale e politica, appare opportuno sottolineare che Paesi come l'Egitto, che dipendono per il 70% dal grano



ca, potranno beneficiare di questi corridoi alimentari solo se l'accordo reggerà ai delicati equilibri bellici. Notiamo, infatti, che anche in questi giorni assistiamo ancora a scontri ucraino, ma anche altri Paesi del Nord Afri- tra Russia e Ucraina e quindi si lascia un certo scetticismo e timore verso questo accordo. Inoltre, il successo del piano sarà influenzato da quella che risulta essere la rapida e piena attuazione degli accordi per i quali l'Italia, nei mesi passati, si è impegnata in maniera indescrivibile. A ormai sei mesi dallo scoppio della guerra si ha sempre più timore di un avvicinamento alla catastrofe nucleare.

Ne consegue che, per poter dire che la crisi alimentare mondiale sia scongiurata, dobbiamo aspettare che dalle parole si passi ai fatti. Dobbiamo ricordare che lo sminamento di una parte del Mar Nero, per la creazione di un corridoio, non è un'operazione facile e non si concluderà in breve tempo. Non sarà, altresì, immediata l'operatività dei porti ucraini in quanto sembra che abbiano bisogno di una decina di giorni per potersi preparare al meglio e di alcune settimane per dare la possibilità alle navi di poter salpare e attraccare. Concludendo appare opportuno far nostro l'appello di papa Francesco sottolineando che: "non bisogna usare il grano come arma di guerra e bisogna garantire il diritto universale umano a nutrirsi".

